

Emergenza sars: "chiudere tutte le fiere agli asiatici"

**Autore Romano La Russa
Gruppo Alleanza Nazionale**

"Tutte le prossime Fiere in programma a Milano e in Lombardia dovrebbero essere proibite ai cittadini asiatici". Lo afferma il Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale in Regione Lombardia Romano La Russa commentando la notizia che al Mido, la mostra internazionale dell'ottica che inizierà dopodomani, alcuni espositori cinesi sono già stati fermati dalle autorità locali dei loro paesi: "Deve essere evitato qualsiasi tipo di raggruppamento di persone provenienti da paesi a rischio. Non possiamo permettere che il morbo si diffonda anche nella nostra regione: per cui non solo il Mido, ma anche ogni altro tipo di manifestazione fieristica dovrebbe essere chiusa a chi proviene dai paesi più colpiti dalla polmonite atipica". "E' quasi criminale - afferma La Russa - che alla Fiera di questo fine settimana si sia permessa la partecipazione di operatori di Hong Kong e Singapore, due tra i paesi più interessati dal contagio". Finché la ricerca medica "non avrà completato le sue indagini e scoperto un vaccino efficace - dichiara il capogruppo di An - non possiamo correre pericoli: la malattia si propaga con estrema facilità". E' ovvio che "proibire le fiere milanesi e lombarde agli asiatici è una misura drastica - avverte La Russa -, ma doverosa e dovuta alle circostanze gravissime. La prudenza in questi casi non è mai troppa, dobbiamo preoccuparci, prima di tutto, della salute dei cittadini lombardi". Comunque, continua La Russa, "le strutture sanitarie della Lombardia sono organizzate per fronteggiare prontamente e con efficacia l'emergenza Sars, sia nel caso si tratti di sospetto sia nel caso di malattia conclamata. I nostri ospedali sono preparati anche sul fronte della prevenzione". Fin dal primo momento, le Asl "si sono preoccupate di informare e formare tutti i medici, fornendo a quelli che effettuano interventi urgenti a domicilio - conclude La Russa - mezzi protettivi per sé e per i pazienti da utilizzare in casi sospetti. Certo è che se non si cerca di arginare a monte il problema, potrebbe essere vano ogni sforzo delle nostre strutture sanitarie".

Vedi i comunicati dal novembre 2001 al febbraio 2002